

VR 267

Villa Turco, Sparavieri Verità, Carrega-Sarego Alighieri

Comune: Negrar

Frazione: Arbizzano

Via Sparavieri, 1

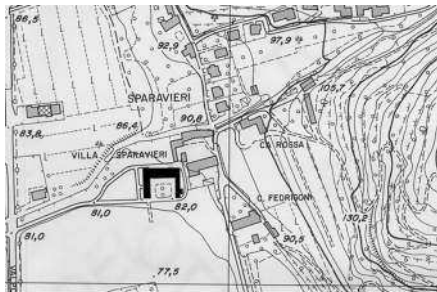
Irvv 00000913

Ctr 123 SE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1962/01/22

Dati catastali: F. 49, M. 24/26/27/28/
108/171



Percorrendo la provinciale della Valpolicella, appena superata Parona, si rimane colpiti da un austero complesso edilizio che sorge sulla destra e che si raggiunge attraverso una strada bianca dotata in origine di un ingresso monumentale distrutto nel 1977. Di origine cinquecentesca ha purtroppo perduto, anche a seguito di manovre speculative del primo Novecento, buona parte del suo fondo agrario. Ai proprietari originali, i Turco, deve essere appartenuta per quasi tutto il XVI secolo, fino all'arrivo dei Verità di San Giovanni in Foro di Verona che la tennero per circa due secoli, fino ai primi tempi della Re-

staurazione: Augusto Verità fu giustiziato nel 1797 sugli spalti di Porta Nuova di Verona dai francesi di Napoleone per essere stato uno degli animatori delle Pasque veronesi; alla morte della moglie la villa venne annessa ai possedimenti della famiglia Sparavieri che la lasciò andare in progressivo deperimento. Subì un radicale restauro nel 1970 grazie anche all'intervento dell'Ente per le ville venete e alle numerose denunce, tra cui quelle di Silvestri, Messaglia e Beraldini: l'intervento non fu però in grado di recuperare l'interno che risulta ormai completamente alterato.





Veduta del complesso dalla campagna con la torretta colombara che domina la corte interna (Archivio IRVV)

Vista della facciata principale della villa che dà sul cortile interno (Archivio IRVV)



Il palazzo è composto da un corpo centrale padronale che si impone per la grandiosità dell'insieme e per l'eleganza dei dettagli che riecheggiano nel pilastro bugnato del portico e nella colonna dorica del loggiato superiore. Oltre a questo sono presenti anche due ali ortogonali adibite a rustici che si protendono verso mezzogiorno, di cui quella occidentale termina con una possente torretta colombara. Il corpo di fabbrica principale è caratterizzato nella parte mediana da un portico coperto da volte a crociera che conta nove archi a tutto sesto sostenuti da pilastri decorati a bugnato, così come la ghiera dell'arco è costituita da conci di cui quello in chiave di dimensioni maggiori. Il primo piano è completamente occupato da un loggiato che raddoppia il ritmo del piano sottostante: le diciotto arcate, sempre a tutto sesto, sono in questo caso sostenute da colonnine doriche poggianti su un parapetto definito all'estremità da una cornice sporgente. L'ultimo piano, con il fronte arretrato rispetto ai due sottostanti, si apre verso la campagna con una serie di finestrelle ovali binate. Si ottiene in questo modo la sensazione di essere all'interno del chiostro di un monastero. Lo stesso schema tipologico con portico e loggiato sovrastante viene mantenuto anche nella prima parte dei due rustici laterali che però non presentano il piano sottotetto. L'ala laterale destra presenta all'esterno un ampio portale a tutto sesto funzionale probabilmente all'entrata nella corte dei macchinari agricoli, oltre ad un bel balcone ad arco a tutto sesto parzialmente tamponato con piccolo poggiatesta. È inoltre caratterizzata dalla presenza della torretta all'estremità che avanza imponente verso la campagna. A pianta quadrangolare e coperta da un tetto a padiglione, è segnata in alto da due consistenti cornici modanate, di cui l'ultima sorregge la gronda. Il prospetto esterno dell'ala sinistra propone un portale d'accesso alla corte caratterizzato da una decorazione monumentale. È infatti fiancheggiato da un ri-

vestimento in bugnato del paramento ed è sormontato da un'edicola architravata affiancata da guglie che superano il limite della gronda e continuano oltre il tetto. L'apertura vera e propria, rettangolare, è ricavata al di sotto di una piattabanda formata da grandi conci lapidei perfettamente tagliati inserita all'interno di un arco ribassato. Il retro dell'edificio principale presenta anch'esso un portale d'ingresso anche se molto più piccolo: l'apertura, alla quale si accede attraverso una gradinata di cinque elementi lapidei, è composta da due stipiti in pietra con capitelli ionici che sostengono un arco pieno con concio

Particolare del portale che permette l'accesso diretto alla corte dall'ala sinistra (Archivio IRVV)

Particolare del portale d'accesso della cappella dedicata a Sant'Ambrigio (Archivio IRVV)

Scorcio del prospetto sul retro dell'edificio padronale (Archivio IRVV)

Scorcio ripreso dal portico della costruzione principale da cui si vede la torretta colombara (Archivio IRVV)

Fontana monumentale che rimane come testimonianza del ricco giardino ormai perduto (Archivio IRVV)



di chiave a voluta. Fra le due ali resta racchiuso uno spazioso cortile aperto sul lato meridionale: all'interno è presente anche una vera da pozzo per la raccolta dell'acqua, mentre in fondo si stagliano i porticati delle scuderie soprastati da una leggiadra loggia ad archi pieni sostenuti da agili colonnine in pietra. Nell'ala sinistra, nata come abitazione contadina, è presente una cucina con un bellissimo massiccio camino di marmo rosso di Sant'Ambrogio.

Accanto al palazzo sorge la cappella dedicata all'Immacolata concezione di cui si ha notizia già nel 1741: potrebbe essere stata costruita per volontà di monsignor Marcantonio Verità, canonico veronese e suc-

Particolare del portale d'accesso del prospetto esterno della casa padronale (Archivio IRVV)

Vista della facciata della cappella di famiglia animata esclusivamente dal portale e dal timpano (Archivio IRVV)

Vista del prospetto occidentale del complesso concluso con la torretta colombara (Archivio IRVV)

Vista del fronte che dà verso la corte dell'edificio rustico di sinistra (Archivio IRVV)

Scorcio dell'attacco dell'edificio padronale con l'ala destra ad esso perpendicolare (Archivio IRVV)



344

cessivamente vescovo di Cherso e di Ancyra. Questa è una piccola costruzione in muratura di ciottoli di fiume e sabbia caratterizzata da una facciata con timpano triangolare che supera di molto l'altezza della copertura a capanna. L'unico elemento architettonico che anima il prospetto è un bel portale rinascimentale sovrastato da lunetta che crea un gioco di chiaroscuri ripreso dall'ampia cornice del timpano. Insieme al fondo agrario è andato perduto anche il giardino, di cui rimane, a testimoniare la monumentalità, una fontana semicircolare, addossata al muro di cinta, decorata con mascherone centrale, vasca sottostante, e ai lati quattro cariatidi, che formava un complesso grandioso che precedeva l'ingresso esterno del lato orientale, ornato ai lati da cuspidi.



Particolare del portale monumentale del fronte orientale sormontato da un'edicola e fiancheggiato da cuspidi (Archivio IRVV)

Scorcio del fronte settentrionale del complesso (Archivio IRVV)

Scorcio della torretta che conclude le costruzioni rustiche di destra (Archivio IRVV)

Vista della facciata principale prima del restauro che ha ripristinato le aperture della loggia (Archivio IRVV)

